

INDICE

Introduzione		8
CAPITOLO 1	I PROFETI NELLA BIBBIA	10
1.1	Natura della rivelazione divina	10
1.2	Storia dell'istruzione profetica	11
1.3	La funzione dei profeti	13
CAPITOLO 2	PERIODO PATRIARCALE	16
2.1	Noè	16
2.2	Abramo	20
2.3	La discendenza	28
CAPITOLO 3	PERIODO PRIMITIVO	32
3.1	Mosè	32
3.2	Miriam	44
3.3	Balaam	44
3.4	Samuele	46
CAPITOLO 4	PERIODO DELL'AZIONE	53
4.1	Regno d'Israele e regno di Giuda	53
4.2	Le scuole dei profeti	57
4.3	Elia	58
4.4	Eliseo	63
CAPITOLO 5	PERIODO DEGLI SCRITTORI	67
5.1	La potenza siriana	67
5.2	Geroboamo II e Uzzia	69
5.3	I primi profeti scrittori	72
5.3.1	Gioele	72
5.3.2	Giona	74
5.3.3	Amos	76
5.4	L'impero assiro, la caduta del regno d'Israele	79
5.5	Osea	82
5.6	Ezechia	86
5.7	Isaia	89
5.8	Michea	98
CAPITOLO 6	L'IMPERO BABILONESE	101
6.1	La fine del regno di Giuda	103
6.2	I profeti della catastrofe	106
6.2.1	Nahum	107
6.2.2	Abdia	108
6.2.3	Geremia	109
6.2.4	Lamentazioni	116
6.2.5	Abacuc	118
6.2.6	Sofonia	119
CAPITOLO 7	PERIODO DEGLI SCRITTORI DURANTE	121

	L'ESILIO	
7.1	La diaspora	121
7.2	Daniele	123
7.3	Le grandi potenze mondiali degli ultimi tempi	138
7.4	Ezechiele	138
CAPITOLO 8	PERIODO DEGLI SCRITTORI DOPO L'ESILIO	147
8.1	L'impero medio-persiano	147
8.2	Il ritorno	148
8.2.1	Aggeo	150
8.2.2	Zaccaria	151
8.2.3	Neemia ed Esdra	153
8.2.4	Malachia	156
CAPITOLO 9	LA NUOVA ERA	159
9.1	Giovanni Battista	162
CAPITOLO 10	SINTESI	165
CAPITOLO 11	TAVOLA CRONOLOGICA	167
CAPITOLO 12	BIBLIOGRAFIA	170
CAPITOLO 13	NOTE PERSONALI	171
TESTIMONIANZA DELL'AUTRICE		173

Cenni sull'autrice.

L'autrice è nata in una famiglia evangelica, suo padre è pastore, e ha avuto una buona educazione culturale, spirituale e morale, crescendo con la consapevolezza dell'esistenza di un Dio pieno d'amore, che ascolta ed esaudisce chi si rivolge a Lui. Nell'adolescenza ha iniziato le prime esperienze personali con il Signore riuscendo a sperimentare direttamente quanto aveva vissuto fino ad allora.

La sua vita è trascorsa serenamente: finiti gli studi, si è laureata in matematica, si è sposata con un ragazzo che ora è pastore di una piccola Comunità. Miriam è madre di due figlie.

Insegnante nelle Scuole Superiori e nella Scuola Domenicale, da una decina di anni soffre di *Sclerosi multipla* progressiva. Avendo creduto nel grande amore di Dio non solo con il cuore e col sentimento, ma anche con la mente, ha accettato la volontà del Signore credendo nel valore che la vita può avere continuando a confidare in Dio. Per lei vivere bene non vuol dire avere assolutamente un corpo sano e vigoroso, ma soprattutto essere capaci di pensare, di progettare, di creare e di amare, con la consapevolezza che è con queste capacità che Dio ci ha fatto a sua immagine.

Grazie al conforto della Parola di Dio "Non temere, io ti aiuto!", (Isaia 41:13), ha lasciato il lavoro ed ora, in pensione, continua a lavorare nell'opera del Signore con studi per ragazzi, per monitori della Scuola domenicale e per le donne cristiane.

Sono grato al Signore di averla conosciuta e di avermi dato la possibilità di pubblicare questi suoi scritti che certamente saranno di edificazione per tutti quelli che li leggeranno.

Incoraggio il lettore a leggere e a meditare su "Le mie esperienze con la vita" scritte dall'autrice....

Presidente della Casa Editrice
Hilkia Inc.
Antonio Consorte

Le mie esperienze con la vita

Sono nata in una famiglia evangelica. Mio padre è pastore pentecostale e, con mia madre, ha vissuto una vita da missionario cambiando più volte residenza. Io, infatti, sono nata in Sardegna, a Quartu S. Elena, con mio fratello e altre due sorelle, poi, quando ci siamo trasferiti nelle Puglie, è nata l'ultima sorella, io avevo già 15 anni. Dunque una famiglia numerosa che i miei genitori hanno saputo ben educare non solo dal punto di vista culturale e sociale, ma anche da quello spirituale e morale. Non mi hanno insegnato liturgie e preghiere, non mi hanno impartito regole e canoni da osservare né ho dovuto seguire particolari cerimoniali per essere una meritevole cristiana. Sono cresciuta con la consapevolezza dell'esistenza di un Dio pieno d'amore, che ci ascolta quando ci rivolgiamo a Lui e ci esaudisce sempre. Dico consapevolezza, perché, senza imparare a memoria un credo, ho vissuto, nella mia famiglia, la realtà di tale esistenza: per tutte le cose bisognava ringraziarlo o chiedere la Sua protezione.

Poi, nell'adolescenza, ho cominciato a riflettere su quanto, fino allora, davo per scontato: se Dio era sempre pronto ad ascoltarci, ora dovevo avere la prova della sua esistenza. Questa esperienza non tardò molto, infatti, una sera in un campeggio estivo evangelico, dopo essermi divertita come al solito in giochi, scherzi e svaghi con i miei amici, arrivata l'ora della preghiera, proposi a Dio un *aut – aut*. Dissi semplicemente, ma risolutamente: “Signore, se è vero che finora mi hai sempre ascoltato, perché tu esisti e non è tutta una suggestione, ora devo poterti sentire io, altrimenti, sono grande abbastanza per credere ancora alle favole!” Ero decisa in quello che stavo chiedendo: frequentavo il liceo e lo studio mi aiutava ad essere razionale e logica, non riuscivo ad accettare come vero ciò che non potevo dimostrare.

Ringrazio Dio che non solo Egli esiste, ma ci ama veramente accettandoci così come siamo, anzi rispetta il nostro modo di pensare e la nostra meschina razionalità. Infatti, non ricordo con precisione quanti minuti ho impiegato ad esporre la mia proposta a Dio, ma ricordo che presto sono stata invasa da una serenità e da una gioia indescrivibili: stavo vicina al mio Dio, non so spiegare come, ma io Lo sentivo e non in un'estasi illusoria, era una realtà. Infatti ero consapevole di ciò che stava accadendo e in piena coscienza ho cominciato a lodare e ringraziare il mio Signore con un linguaggio che non era più il mio ma uno più ricco di significati. Dio, immenso, si era compiaciuto di dimostrarmi ciò che desideravo, riuscivo a comprendere ora il suo amore e a credere che, grazie a Gesù il suo Figliolo, poteva accettarmi come una sua figlia. Decisi, subito dopo quell'esperienza del battesimo nello Spirito Santo, di battezzarmi in acqua, quindi ratificare un patto pe-

renne con il mio Dio, perché finalmente ero sicura di volerlo fare. Da allora il mio rapporto con Dio è cambiato, c'è stata un'intesa tutta personale, se Lui mi conosceva bene, anch'io mi sono sforzata di conoscere Lui, scoprendone ogni giorno nuovi aspetti.

La mia vita, poi, è trascorsa serenamente: ho finito gli studi, mi sono laureata in matematica, poi mi sono sposata con un ragazzo che aveva fatto da non molto tempo un'analoga esperienza spirituale, ma che precedentemente era stato cattolico e ora, grazie a Dio, è anche lui pastore di una piccola Comunità. Ho avuto due bellissime bambine e intanto ho studiato per vari Concorsi per conseguire l'abilitazione all'insegnamento nelle Scuole Superiori.

Sarebbe inutile raccontare tutto questo, se non dicessi che intanto mi accorgevo che il mio fisico cominciava a darmi qualche problema. Non avevo più molta forza nelle gambe, infatti, non potevo accompagnare le bambine all'asilo se non con la macchina, non potevo resistere troppo tempo con scarpe coi tacchi, devo precisare che erano la mia passione non essendo alta, non potevo fare passeggiate più lunghe di un centinaio di metri, mentre mi era sempre piaciuto tanto camminare.

Dai primi accertamenti medici non si rilevava nessuna malattia, ma il medico di famiglia insisteva perché, dopo aver consultato vari specialisti, facessi anche una visita neurologica. Io non credevo, come tutti mi dicevano, che lo stress mi avesse procurato un esaurimento nervoso, non mi sentivo affaticata dal lavoro che non era, poi, così straordinario, come vedevano i miei: due bambine piccole, e la seconda abbastanza vivace, delle supplenze in scuole poco distanti dal mio paese e nel pomeriggio mi preparavo per l'esame del Concorso. Mi decisi, comunque, a prenotare una visita dal neurologo, ma chiesi al mio Dio di rendermi indifferente anche alla diagnosi più brutta, almeno fino al giorno dell'esame.

Quando il dottore mi visitò, ebbe una visibile espressione preoccupata, mi disse che poteva trattarsi di una infiammazione al midollo, ma la diagnosi si sarebbe potuta definire solo dopo una risonanza magnetica. In quel momento, stranamente, ma era quello che avevo chiesto a Dio, provai soddisfazione perché il mio cervello non era toccato, al resto avrei pensato dopo, la mattina seguente dovevo presentarmi agli esami orali e avevo bisogno di massima concentrazione, infatti, ricordo che neanche con mio marito feci subito commenti sul referto medico.

Grazie a Dio superai l'esame e l'anno successivo, sono stata nominata in ruolo in un Istituto di Scuola Media Superiore, come docente di matematica, nel 1991, esattamente dieci anni dopo la laurea. Una tappa importante della mia vita era stata raggiunta, ora dovevo capire il problema che continuava a preoccuparmi.

Ricoverata al Policlinico di Bari, sono stata 15 giorni nel reparto II Neurologia, e lì, dopo tutti gli accertamenti possibili, ho avuto la conferma di cosa mi stesse succedendo: ero affetta da *Sclerosi multipla* in fase cronica progressiva. Il sospetto di questo male l'avevo fin dall'inizio e, prima del ricovero, avevo letto tutto ciò che avevo trovato a riguardo: come e quando colpisce, quali sono le cause e le conseguenze e a che punto era la ricerca scientifica. In quel periodo, tra l'altro, c'era stata l'assegnazione del premio Nobel a *Rita Levi Montalcini* ricercatrice proprio sulla *Sclerosi multipla*, che, però, continuava ad essere un male inguaribile e per il quale "*non si muore, ma non si vive*", come si leggeva su una locandina dell'AISM. I dottori del reparto si meravigliavano della mia tranquillità, nonostante dimostrassi consapevolezza e conoscenza della mia malattia. Devo confessare che la mia tranquillità era piuttosto incredulità in ciò che i medici mi stavano diagnosticando, secondo me certamente sbagliavano e anche mio marito e i miei genitori ne erano convinti e mi confortavano assicurandomi che prima o poi sarebbe tutto finito.

Ogni tanto, però, questa certezza o speranza, mi abbandonava e la realtà del momento si ripresentava triste e crudele. Perché il mio Dio voleva vedermi in quello stato? Cosa avrei potuto più dire del Suo amore se voleva umiliarmi con un handicap? Ancora in ospedale, lessi un brano della Bibbia, il Salmo 41: *Beato colui che si dà pensiero del povero! Nel giorno della sventura l'Eterno lo libererà. L'Eterno lo guarderà e lo manterrà in vita..... lo sosterrà quando sarà nel letto dell'infermità; tu trasformerai interamente il suo letto di malattia.* Era un conforto che il Signore mi rivolgeva. Tornai a casa con piena fiducia e speranza in ciò che poteva ancora succedere, in fondo si erano registrati diversi casi di regressione spontanea della malattia, dunque non sarebbe stato *strano* guarire anche subito.

Ma non è accaduto! Sono passati anni e le mie gambe sono diventate sempre più deboli fino al punto di non riuscire a deambulare in modo sicuro e autonomo: avevo bisogno del bastone. In tutti questi anni mio marito mi è stato molto vicino essendo riuscito, forse prima di me, ad accettare la mia realtà. Mi ripeteva: "Ti guarisca o no, il nostro Dio sarà l'unica speranza e forza per continuare a vivere dignitosamente, non sei né la prima né l'ultima ad aver bisogno di un bastone, vinci la vergogna!" Non è stato facile, ma a scuola, dove insegnavo, dovevo pur potermi spostare da un'aula all'altra senza avere un braccio fisico di sostegno!

Così, veramente arrabbiata per questa situazione, un giorno, sola a casa, chiesi a Dio di farmi capire cosa dovessi fare, di dirmi qualcosa, di spiegarmi il perché di questa umiliazione! Non volevo avere un crollo psicologico, avevo bisogno di capire! Avevo creduto nel grande amore di Dio non solo con il cuore, col sentimento, ma anche con la mente,

con l'intelligenza, pertanto esigevo da Lui una spiegazione a me comprensibile. Così, aprii la Bibbia come chi aspetta una lettera di risposta ad una richiesta urgente inviata.

Mi misi a leggere la Bibbia nel libro di Giobbe, perché vedevo in questo personaggio un uomo con disgrazie sicuramente peggiori delle mie, ma molto razionale e risoluto nel porsi a confronto con Dio, e volevo ricordarmi come Dio rispondeva ad un uomo così brutalmente provato. Al capitolo 4°, però, dovetti fermarmi, Dio si stava rivolgendo a me direttamente:

*Se provassi a dirti una parola ti darebbe fastidio? Ma chi potrebbe trattenerne le parole? Ecco tu hai insegnato a molti, hai fortificato le mani stanche, le tue parole hanno rialzato chi stava cadendo, hai rafforzato le ginocchia vacillanti; e ora che il male piomba su te, **tu ti lasci abbattere**, ora che è giunto fino a te, **sei tutto smarrito**. Continuando a leggere, sentivo ancora il messaggio diretto: *No, il crucchio non uccide che l'insensato e l'irritazione non fa morire che lo stolto.... Perché la sventura non spunta dalla terra né il dolore germina dal suolo, ma l'uomo nasce per soffrire come la favilla per volare in alto!..... Certo, Dio non dà ascolto a lamenti vani; l'Onnipotente non ne fa nessun caso. E tu, quando dici che non lo scorgi, la causa tua gli sta dinanzi; **sappilo aspettare!****

Ho, così, capito il valore che la vita può avere continuando a confidare in Dio: vivere bene non vuol dire avere un corpo sano e vigoroso, ma essere capaci di pensare, di progettare, di creare e di amare, con la consapevolezza che è con queste capacità che Dio ci ha fatto a sua immagine.

Dio ha voluto rallentare le mie gambe per darmi più tempo per meditare e studiare. Ho lavorato per preparare nuove attività tra i ragazzi e i giovani. Ho iniziato a scrivere, difficile per un matematico, ma negli studi biblici non serve la fantasia, solo il tempo di pregare e riflettere, e io ne ho molto di più di prima! La gratificazione che ricevo ora da questi miei lavori è senza dubbio superiore a quanto potessi pensare. E' questo l'amore di Dio: Egli, che ci conosce, fa in modo che la parte migliore di noi emerga, dobbiamo solo riuscire a capire e a condividere i suoi metodi di addestramento, come, alla fine, riuscì a fare anche Giobbe, perché non sono crudeli come possono sembrarci!

In dieci anni di ruolo a scuola (per inciso, avevo altri dieci anni di pre-ruolo), mi ero perfettamente integrata nell'ambiente del mio Istituto, con compiti interessanti e di responsabilità, come fare l'orario dei professori e collaborare in vari progetti di formazione per gli alunni. Ho goduto sempre di particolare rispetto e simpatia da parte dei ragazzi, che si affezionavano nonostante l'iniziale insofferenza per la disciplina, la benedetta matematica che, anche se non amavano, riuscivano alla

fine a comprendere. Quello che maggiormente interessava i miei alunni erano le digressioni frequenti su argomenti di morale, ma soprattutto di fede. I consigli sulla vita, sulla verità e sui valori importanti li affascinavano, credo, non tanto per i loro contenuti, quanto perché, dicevano, “si vede che lei ci crede!”

Per i miei colleghi, ero la *mascotte*; quando mi occupavo io dell'organizzazione era sicuro che il progetto andava a buon fine. La cosa più importante è stata il ridimensionamento del potere clericale dominante in quella scuola. Il Preside è il commercialista del Vescovo e della Curia, i suoi collaboratori sono uno sacerdote e l'altro diacono, ciò nonostante ho chiesto ed ottenuto che, per rispetto delle minoranze non cattoliche presenti nell'Istituto, non venisse fatto il precetto pasquale e la messa di Natale. Grazie a Dio, oltre a questo, ho avuto la possibilità di parlare a tutti dell'amore di Gesù, della sua compassione per le nostre bassezze, della sua amicizia.

Nonostante il conforto della Parola di Dio “Non temere, io ti aiuto!”, che spesso rileggevo in Isaia (41:13), le mie gambe hanno cominciato a dire “basta”. Sono caduta molte volte a scuola, in corridoio, in sala professori, al parcheggio e a volte in modo pericoloso. Quello che temevo, ora, con dispiacere, accadeva: non potevo più camminare! Era arrivato il momento tristemente atteso.

Ho iniziato una nuova serie di visite e accertamenti, questa volta a Brescia da un dottore specialista presentatomi da una cara e simpatica sorella che, purtroppo, ha lo stesso mio guaio. Sono stata ricoverata, a febbraio del 2001, per sperimentare un neuromodulatore vescicale, che, però, non ha dato i risultati favorevoli attesi. Dall'analisi di sangue, mi avevano rilevato una rara, ma avanzata infezione da *borrelia*, pericoloso batterio che attacca proprio il sistema nervoso periferico. Per debellare tale infezione mi sono sottoposta ad una pesante terapia di antibiotici per endovene, della durata di un mese. Grazie a Dio di avermi provveduto due abili infermieri, mia sorella e un amico-fratello, che, nonostante qualche problema, hanno saputo infondermi la tranquillità necessaria. Debellata la *borrelia*, ho iniziato la terapia con l'interferone, il nuovo farmaco che dovrebbe rallentare la degenerazione della malattia. Per la somministrazione sottocutanea dell'interferone, grazie al Signore, mio marito è stato un professionista, delicato, deciso e competente. Purtroppo, e anche questo è molto raro, l'interferone non ha avuto risultati positivi e la mia condizione non si è evoluta in meglio.

Dopo un anno di congedo per malattia, non ho risolto il mio problema. Era invece arrivato il momento di fare un'altra grande esperienza: andare in pensione. E' stata una difficile decisione che sono riuscita a prendere, però, con gioia. Ho inoltrato la domanda di pensione nell'ottobre del 2001, a vent'anni dalla laurea, ma lasciare definitiva-

mente il lavoro, l'insegnamento a scuola, grazie a Dio, non mi ha rattristato. Era già pronto un altro lavoro da fare, sicuramente nuovo ed entusiasmante: scrivere monografie di personaggi biblici e collaborare, via internet, con un sito evangelico.

“Il Signore benedì gli ultimi giorni di Giobbe più dei primi”, gloria a Dio, è vero anche per me!

Miriam Tambone

Corato, 7 agosto 2002

I PROFETI NELLA BIBBIA

1.1 NATURA DELLA RIVELAZIONE DIVINA

Il termine profeta deriva da una parola greca che significa *parlatore, annunciatore* e, in senso lato, significa *interprete* e si applica a chiunque pronuncia ed interpreta un messaggio ricevuto da Dio.

Già nelle età più lontane, i popoli pagani, in particolare i Semiti, avevano vivissimo il senso del soprannaturale: in tutti gli eventi vedevano l'azione di un dio e in loro era assillante il desiderio di conoscere il proprio destino. Per conseguenza si rivolgevano alla divinazione e alla magia per ogni circostanza che sfuggisse alla loro comprensione o capacità di controllo. L'oracolo, proveniente dall'esaltazione della mente umana o, peggio, da influssi satanici, era un'oscura e incerta congettura che spesso si realizzava solo per opportune forzature delle circostanze.

La vera predizione divina del futuro, invece, ha motivazioni ben precise, relative non solo all'anticipazione del destino dell'uomo, ma soprattutto alla rivelazione della salvezza. Si pensi alla profezia che Dio stesso pronunciò intorno alla discendenza della donna: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno" (Ge 3:15), con evidente riferimento alla vittoria che il Figlio di Dio riportò su satana.

La profezia è un carisma, cioè, è un dono soprannaturale particolare del popolo prescelto da Dio, Israele, quindi il nostro testo di studio è l'Antico Testamento.

1.2 STORIA DELL'ISTITUZIONE PROFETICA

Dio proibì ad Israele le pratiche pagane di divinazione e magia, ma costituì i profeti come Suoi portavoce e interpreti dando loro, quale segno inconfondibile di riconoscimento, oltre al valore morale (fedeltà a Dio e ai Suoi precetti), la possibilità di predire il futuro e di operare miracoli¹.

A differenza del re o del sacerdote, il profeta non aveva come peculiarità l'appartenenza ad una casta e la sua carica non esigeva un'unzione, ma unicamente la certezza di essere stato scelto da Dio per parlare ai re e al popolo d'Israele. Normalmente il suo diritto a parlare era considerato sacro e la sua persona ritenuta inviolabile. Il profeta poteva consigliare il re su una battaglia imminente, condannarlo per apostasia o profetare il crollo dell'intera nazione.

La vocazione profetica dipendeva unicamente dalla volontà di Dio, quindi, senza alcun riguardo ai meriti personali, alle condizioni sociali, alla cultura, al sesso e all'età. Infatti Abramo era un ricco nomade, Mosé

¹ Dt 18:9-22; Nr 23:23; Am 2:10, 11; Gr 7:27; Za 7:12; Ne 9:30; Is 41:22; 44:7

era un principe, Amos era un pastore, Samuele era un levita, Isaia era un nobile, Geremia ed Ezechiele erano sacerdoti, Eliseo era contadino, Miriam e Debora erano donne.

Le comunicazioni divine avvenivano in modi diversi (Nu 12:6-8):

- *per visioni* (Es 3:4; Is 6:1-3; Ez 1:4), cioè Dio parlava all'intelletto e agiva sulla fantasia, con immagini sensibili. In questo caso il profeta veniva trasportato in spirito davanti a ciò che Dio voleva rivelare (Ez 8, 3; Is 6:1; 2Co 12:1-4; Ap 1:10);
- *per sogni notturni* (Da 2:1; 3:13; Mt 1:20; 3:13);
- *per diretta ispirazione* (1Sa 3; 1R 13:20-22; 2P 1:21);
- *per diretta conversazione* (De 34:10).

È importante sottolineare la caratteristica fondamentale del carisma profetico. I profeti vedevano gli eventi futuri fuori dello spazio e del tempo e li descrivevano come potevano percepirli, quindi utilizzando le parole e le immagini che conoscevano. Le rivelazioni di Dio rispettavano le idee e i sentimenti propri di ciascun profeta, dovuti all'educazione, all'ambiente e al tempo in cui l'uomo viveva, quindi, il profeta non perdeva la sua individualità né il suo carattere. In questo studio, infatti, rileveremo la personalità di ciascun profeta proprio dal differente modo di annunciare i messaggi divini.

1.3 LA FUNZIONE DEI PROFETI

I profeti del popolo d'Israele adempivano la loro missione in modi differenti, ma principalmente mediante la parola: erano dei predicatori. Con i loro discorsi denunciavano i vizi, l'idolatria, la superstizione, le ingiustizie sociali, i disordini morali e, nello stesso tempo, illustravano il significato dell'Alleanza fatta con Dio e annunciavano le Sue promesse di liberazione in vista del Regno Messianico. Erano i “*veggenti*” (1Sa 9:9), vedevano cioè quello che Dio mostrava loro, sia le necessità presenti sia gli avvenimenti futuri, pur non avendo una chiara comprensione delle cose non ancora accadute. Essi si consideravano la “*bocca di Dio*”², i pastori e le sentinelle del popolo su cui essi vegliavano³. Quando Dio parlava essi non potevano tacere, quando Dio taceva essi non avevano nulla da dire⁴. Essi avevano una vocazione particolare, venivano scelti e presi da Dio per adempiere il volere divino⁵ ed è proprio per questo che

² Deut. 18:15-20; Isaia 30:2; Ger. 1:9

³ Ezec. 3:17-21; 33:1-20

⁴ Gr 20:9; Ez 3:26

⁵ Am 7:14-15; Os 1; Is 6; Ger 1; Ez 1:3

Dio li purificava (Is 6:5-7), li fortificava (Gr 1:17-19), e dava loro una visione d'insieme del loro messaggio⁶. I profeti erano coinvolti nella loro vita familiare e privata: Geremia fu invitato da Dio a non prendere moglie (Gr 16:4); Isaia ricevette i nomi da mettere ai propri figli (Is 8:3); Osea addirittura ebbe l'ordine di sposare una prostituta (Os 1:2).

Il compito dei profeti era, in definitiva, quello di preparare il terreno al regno messianico, intorno al quale convergevano tutte le profezie. In particolare alcuni profeti vedevano il giorno del Messia e ne parlavano nei minimi particolari come se si trovassero presenti⁷. Molti di loro non hanno lasciato scritti e sono noti come profeti orali; il loro messaggio era rivolto ai contemporanei durante periodi di crisi della storia d'Israele ma ha avuto valore anche per le generazioni successive. Quando la rivelazione di Dio conteneva informazioni importanti per tempi lontani, lo Spirito Santo ordinava ai profeti di scrivere il messaggio ricevuto.

Ci furono quattro periodi della storia biblica dell'Antico Testamento in cui si manifestarono i profeti:

1. **Periodo Patriarcale** - da Noè a Giuseppe - dal 1800 al 1600 circa a. C. (*con buona approssimazione*)
2. **Periodo Primitivo** - da Mosè a Samuele - dal 1200 al 1100 circa a. C.
3. **Periodo dell'Azione** - da Samuele ad Eliseo - dal 1100 al 900 circa a. C.
4. **Periodo dei Profeti scrittori** - Prima dell'esilio, durante l'esilio e dopo l'esilio - dall'800 al 400 a. C.

Con la venuta di Gesù Cristo, la profezia ha assunto un significato ed una funzione diversa all'interno della Chiesa: è un dono di Dio dato *a ciascuno come Egli vuole* per l'edificazione dei credenti (1Co 12:11). Il ruolo del profeta è, pertanto, quello di confermare l'opera redentrice del Cristo e rinnovare la fede del credente nelle promesse di Dio.

⁶ Is 6:9-13; Gr 1:11-19; Ez 3:4-9

⁷ Gv 8:56; 1P 1:10-12

**COMMENTARIO
BIBLICO
MATTHEW HENRY**

**OPERA
ENCICLOPEDICA
DI 12 VOLUMI**

**Commenta l'intero
testo biblico
in modo minuzioso**



**TRE VOLUMI
CONTENENTI
173 SERMONI DI
C. H. SPURGEON**
(il principe dei predicatori)

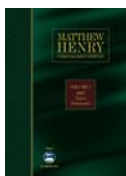
**MIRACOLI E
PARABOLE
DI GESÙ CRISTO**



**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**

(volume unico per il N. T.)

Con il testo biblico



**BIOGRAFIA SPIRITUALE
DEL DOTTOR
EDOARDO LABANCHI
EX GESUITA E SUA
MOGLIE CARMEN**

**Volume offerto
gratuitamente
a quanti acquistano il
commentario biblico
Matthew Henry**



**L'APOCALISSE
versetto per versetto**

di J. H. Alexander



**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**
sul vangelo di Giovanni
e
sul libro dei Proverbi
+
sei sermoni di Spurgeon

Volume di 320 pagine



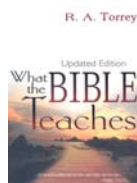
**COMMENTARIO
ABBREVIATO
MATTHEW HENRY**
(2 volumi per l'A. T.)

Con testo biblico



**QUELLO CHE LA BIBBIA INSEGNA di
R. A. TORREY**

La letteratura del mondo evangelico italiano si arricchisce di un altro prezioso strumento di studio. Una eccellente guida per quanti desiderano approfondire le loro conoscenze su quello che la Bibbia insegna.



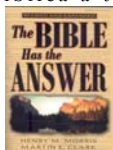
LA BIBBIA HA LA RISPOSTA

La tua parola è una lampada al mio
piè ed una lucerna al mio sentiero.
Salmo 119 :105

Questo libro in lingua italiana dà la
risposta a tanti interrogativi, come
per esempio sull'ispirazione della
Bibbia; perché Dio ha creato
l'universo?
Come passeremo l'eternità? ecc.

Negligere e rigettare la Parola di Dio
conduce l'uomo in una strada
senza uscita.

In questo libro puoi trovare
una risposta biblica a tante domande.



IL TESORO DI DAVIDE

L'intera opera sarà composta da sette volu-
mi
(oltre 4.400 pagine).

C. H. Spurgeon commenta ogni versetto dei
Salmi e aggiunge i commenti e le note dei
più famosi espositori del XVII e XVIII
secolo.

Il tutto è coronato da validissimi
schemi di sermoni.

Questi studi sono utilissimi per la
predicazione, l'insegnamento,
o lo studio personale.



SIMON PIETRO

Pescatore di uomini

di Miriam Tambone

Una interessante
panoramica
della vita e dell'opera
di questo umile servo
del Signore



I PROFETI

Uomini di Dio al servizio
del Suo popolo
di Miriam Tambone



LE DIECI VERGINI

Una affascinante
esposizione
sulla parabola delle
dieci vergini

di Michele Rutigliano

Le ordinazioni possono essere effettuate direttamente alla Casa Editrice, presso
le varie librerie cristiane oppure dal sito www.hilkia.com

La casa editrice Hilkia Inc., è un'opera di fede. Non persegue fini di lucro, ma per portare a termine ogni progetto, fonda ogni sua aspettativa sugli acquisti dei lettori. Con il tuo acquisto non solo ci sostieni e ci incoraggi a proseguire, ma procuri tante benedizioni alla tua vita cristiana. Trasmetti questo messaggio almeno a due credenti della comunità che frequenti e...informa i tuoi amici, te ne saranno grati!.

SUCCURSALE ITALIA : Hilkia Inc. E. L. - C.P. 67 - 44042 Cento (FE)

Tel. 199 443827 - 339 1012470 - Fax 035 0542505

E-mail: italy@hilkia.com - <http://www.hilkia.com>